Sei voci del gergo "lucano" ottocentesco

Sebastiano Rizza

(se.rizza@gmail.com)

Questa breve nota si propone di presentare, e commentare, alcune voci del gergo della malavita lucana ricuperate da fonte scritta ottocentesca, uno studio sotto forma di tavola sinottica a firma dell'avv. Salini, sottosegretario di Prefettura, dal titolo *Studio antropologico su alcuni delinquenti nelle Carceri giudiziarie di Lagonegro* che pubblicò sulla *Rivista di discipline carcerarie.*

Dei dieci detenuti esaminati, di uno specifica che non conosce il gergo, mentre di due, un contadino ventottenne di Moliterno e di un girovago quarantenne di cui dà come ultimo domicilio Lagonegro, ricava sei termini gergali, chiarendo in nota: «Trovo nel gergo parole tutte proprie e speciali nelle carceri della Basilicata e delle Calabrie». Motivo che mi ha spinto a virgolettare il *lucano* del titolo.

CASERMA

'prigione'. Non ha rispondenza in altri gerghi, dove predomina il tipo *casanza* (con la var. *casanzia* nel *bbaccagghiu* dei caminanti siciliani) e sinonimi come *studi* (fior.) e *collegio* anch'esso di ampia diffusione. C'è da pensare che il termine (prob. non tanto gergale quanto inclusivo nell'esperienza linguistica del detenuto) associasse al carcere la 'camera di sicurezza', di cui erano e sono provviste le stazioni dei Carabinieri, o ai reparti riservati alle guardie carcerarie, come sembrerebbe suggerire la denominazione di *casermiere* (Ferrero 1991: 85) data al detenuto-inserviente addetto alle pulizie di questi locali.

FARISEI

'carabinieri'. Di reminiscenza evangelica (Matteo e Luca), come il più noto *caino* per 'guardia di finanaza', si ricollega, con salto semantico, al *fariseo* 'impiegato' che si riscontra tre gerghi settentrionali: taron della Valle di Rendina (Tomasini 1949: 289) e taron degli spazzacamini nonesi (Tomasini 1946: 47). La motivazione va ricercata nel significato di 'ipocrita', 'falso' che la voce ha assunto nel linguaggio comune. I dialetti, ad es., ci offrono: piem. *facia d' fariseo* 'uomo di brutta fisonomia', 'viso d'ipocrita'

(Sant'Albino 1859: 550), che richiama il venez. *muso de fariseo* 'uomo di brutta fisonomia' (Boerio 1867: 2062) mil. *farisée* 'furfante', 'truffatore' (Cherubini 1840, II: 91), abr. *farrasé* 'persona crudele' (Giammarco 1968-2008, II: 757).

FIFIDDA

'meretrice'. Non trovo attestazioni in altri gerghi. Il prefisso diminutivo di ambito meridionale ricorda, però, il sic. *fifì* 'organi genitali della donna', riportato solo dal *Vocabolario* manoscritto del Trischitta Mangiò (ripreso dal VS 1977-2002, II: 63), il cui collegamento con *filip(p)a* 'vulva', di ambito settentrionale, si confronti ad es. *filipa* del taron degli spazzacamini (Tomasini 1946: 47), non è da escludere, tanto più che in siciliano *Fifì* è anche ipocoristico del n. pr. Filippa, come del resto il bol. *fleppa* 'vulva' / *Fleppa* 'Filippa' (Menarini 2004: 118). Anche Ferrero (1991: 140) attinge *fifidda* dal Salini, ma non fornisce né raffronti né spiegazioni di sorta.

Ammessa la bontà della nostra ipotesi, non possiamo non supporre che si tratta di uno di quei casi di animismo delle parti del corpo studiati da Bonfante (1958), come sembra dimostrare anche una delle prime attestazioni, seconda metà del XVI sec., di *Filippa* usata, contemporaneamente, in senso proprio e in senso furbesco, ne *La Filippa combattuta da due* villani, una delle cosiddette *commedie municipali* di Giulio Cesare Croce (1550-1609), in cui *Flippa*, la protagonista appunto contesa da due pretendenti, si trova a dover scegliere, incalzata da *zea Rizza*, fra due nasi, metafora del pene: il *bel nason* di *Gaspar* e quello *più argnà*, arcigno, e *pò assà grbà* di *Mingon*[1]. La *Flippa* finirà per preferire il *bel nason* di Gaspar. || Zea Rizza: *E dì via / qual t' và pr fantasìa, / Gaspar, o pur Mingon, / Gaspar ha un bel nason, / Mingon l'ha più argnà, / pur l'è pò assà grbà, / orsù, di qual t' pias.* || Flippa: *Gaspar m' và pr' al fasol*.

La prima attestazione di *filippa* in senso metaforico si fa però risalire - se ci basiamo su Lotti (1992: 149) e Boggione e Casalegno (2004: 2015) - alla seconda metà del XV sec., nel carnascialesco *Canto della trippa, e del centopelle* dell'Abate Alessandro Bracci (1445-1503): *Dica pur chi vuol; la trippa / sempre è 'l cibo più pregiato. / Tira a tutti la filippa, / e sollecita il palato. / Buona è al sano e all'ammalato, / forse quanto il centopelle* (Guerrini 1883: 323).

Per concludere, *fifidda* sarebbe il prodotto di un duplice salto semantico: *Filippa* > *organo genitale* > *meretrice.*

GRADDU

'ladro'. La voce non è presente in altri gerghi. Manca in Ferrero, che in sua vece fornisce *gra*, che la deriva da *gramignare* 'rapire', 'togliere' e *grancire* 'rubare' (1991: 167), voce ed etimo rilanciati da Borello (2001: 84), senza localizzazione, né geografica né bibliografica, in ambedue gli autori, ma che trovo in uno studio antropologico del dr. Zonca (1876: 279), il quale la rileva in bocca a un vagabondo diciannovenne che dichiara Pavia come ultima residenza. Sempre a giudizio dello Zonca (1876: 283) sarebbe stata di recente invenzione. Per quanto riguarda l'etimo di *gra*, sarei tentato, un po' per ipotesi di lavoro e un po' per fare il bastian contrario, di proporre il romanes *grašt* 'cavallo', con le varr. *gra* e *graj*, quest'ultima del sinto piemontese e lombardo

[1] Anche in questo nome si nasconde un gioco semantico, come sembra da quel che si ricava dalla Coronedi Berti (1869-1872, II: 67): «*Minghein* n. m. Meneghino; Ghino, Mengolino. Vezz. di Domenico; *Minghêt* per contadino, villano; *Mingôn* s. m. baccellone, gocciolone, mestolone = uomo sciocco, rozzo». Così come *Bernardo* è *Giovanni* stanno per 'goffo', 'minchione', 'balordo' nella commedia *L'ammalata* del fiorentino Giovanni Maria Cecchi.

(Soravia e Fochi 1995: 38)[2]; ma a onor del vero non mi risulta che questa voce sia entrata nei gerghi con significato diverso da quello della lingua di partenza né che il lessema *cavallo* valga ‘ladro’ in qualche gergo. In fine, se *graddu* viene da *gra*, si può pensare a una contaminazione del dial. *gaddu* ‘gallo’. Nel gergo di camorristi, però, *gallo -a* stanno per ‘uomo e donna campagnoli’ (De Paoli 1889: 271), che potrebbe derivare a sua volta dalla voce romanes *chālo* ‘Nichtzigeuner (‘non zingaro’)’ (Sowa 1898: 21)[3].

GRANTURCO

‘oro’. Sono portato a credere che si tratti della resa in lingua di una voce dialettale, espediente non insolito nei tempi passati per intelligibilità, del tipo nap. *granodinio/granorinio*, luc. *γrandinë* ‘grano d’India’ o cal. *grannianu* ‘granum indianum’, *granudijinu*, *granədiniə* ‘grano d’India’ (cfr. Rohlfs 1982: 309). Non trovo riscontri nei vari gerghi. Manca anche in Ferrero (1991): dimenticanza o voce sospetta?

Data per valida, l’origine starebbe nell’associazione fra il colore dei semi della graminacea e il colore del metallo. Si trovano parallellismi, ad es., nel tosc. *gialloso* ‘giallognolo’ e ‘moneta d’oro’, *giallume* ‘giallezza’ e ‘monete d’oro’ (Fanfani 1865: 673), nel nap. *manteca* ‘panna’, ‘schiuma di latte’ e anche ‘pecunia’, ‘danaro’, ‘argento’, ‘oro di conio’ (D’Ambra 1873: 235)[4]. Lombroso (1896[5]: 534) registra *polenta* ‘oro’ per il gergo pavese e ancora con riferimento al colore abbiamo g. dei caminanti siciliani *rrusciumi* ‘oro’ (< lat. *russeus*), arromanisca di Isili *rosìˀũ* ‘oro’ (Sole 1983: 42), g. della camorra *rosciumeria* ‘gioielleria, il colore rosso vuol ricondurre allo splendore dei gioielli’ (Sanna 1978: s. vc.), merciai di Tasino *rọšùmẹ* ‘l’oro che è rosso, o ci tira’, *i rọšùmi* ‘i marenghi’ (Tomasini 1941: 78), argot *rouget* ‘rame’ (Biondelli 1846: 116), *rosso* ‘oro’ e ant. argot *rougême* ‘scudo, moneta d’oro’ (Ferrero 1991: 287).

PIPETTI

‘denari’. Voce gergale di ambito meridionale, è registrata solo da Lombroso (1896[5]: 535) e, più tardi, da Mirabella (1910: 363), che la raccolse fra i camorristi detenuti nel carcere di Favignana, in Sicilia, e ripresa da Ferrero (1991: 221), che ventila una connessione - mi sembra di capire - con il venet. *pìppolo* ‘gambo del frutto’, ‘membro virile’.

Non possiedo una spiegazione accettabile, a eccezione, forse, di un francese *la pipette* ‘boton’ che trovo nel *Tesoro* dell’Oudin (1607: s.v.) e, parimenti, *la pipette* ‘botone, boton’ nel *Thresor* del Vittori (1609: s.v.), quest’ultimo accusato dall’ispanista francese di plagio nella compilazione del dizionario. Giusta questa ipotesi, ci troveremmo di fronte a un parallelismo semantico con il piem. *bôtôn* ‘soldo’, ‘moneta metallica’ (propr. ‘bottone’) e sic. *buttuni ’i partò* ‘soldo o soldone antico annerito o sporco; per similitudine di forma e di colore’ (Calvaruso 1929: 45), riportato poi da Ferrero (1991: 54). Altra pezza d’appoggio il Fanfani (1865: 215), che dà come

[2] I gerghi hanno acquisito voci zingariche, non certamente per affinità linguistica ma per lo stato di marginalità in cui vivevano sia i gerganti chee gli zingari, per non dire che lo stesso romanes fu ritenuto un gergo piuttosto che una lingua. Di questa convinzione, non ancora del tutto sopita, è testimonianza quanto scrivevano Florian e Cavaglieri (1900: 41-42): «Come gli zingari rappresentano ed incarnano tipicamente la tradizione etnica del vagabondaggio, cosi in essi il gergo raggiunse uno sviluppo a dir così classico, tale da suscitare negli zingari più colti l’ambizione di dargli il nome e di farlo assurgere alla dignità di lingua vara e propria. Questo linguaggio degli zingari fu molto studiato e se ne pubblicarono anche dei dizionari ed una rivista, nella quale collaborarono valenti cultori della lingua zingaresca. Ora è certo che i vagabondi hanno mutuato dagli zingari molte parole».

[3] Sowa contrassegna questa voce, ricavata da manoscritto, come sospetta; ma si cfr. anche gergo olandese *galo* ‘peasant’, che Kluyver (1934: 3) riporta a *chālo*.

[4] Ispanismo, sp. *manteca* ‘burro’.

possibile origine di *non valere un bottone* l'esistenza di «una antica moneta tedesca di poca valuta che ne' libri di mercanzia del XV secolo si trova nominata *Coperchio di bottone*».

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BIONDELLI Bernardino, 1846, *Studi sulle lingue furbesche*, Forni, Bologna, rist. anast. 1969.

BOERIO Giuseppe, 1867, *Dizionario del dialetto veneziano*, 3[a] ed. aumentata e corretta, Venezia, Reale Tipografia di Giovanni Cecchini Edit.

BOGGIONE Valter e CASALEGNO Giovanni, 2004, *Dizionario del lessico erotico*, Torino, UTET.

BONFANTE Giuliano, 1958, *Sull'animismo delle parti del corpo in indoeuropeo*, in "Ricerche Linguistiche", n. 4, pp. 19-28.

BORELLO Enrico, 2001, *Le parole dei mestieri: gergo e comunicazione*, Firenze, Alinea Editrice.

CALVARUSO G.M., 1929, *'U bbaccagghiu*, [rist. anast. S.G. La Punta (CT), Clio, 1993].

CHERUBINI Francesco, 1840, *Vocabolario milanese-italiano*, Milano, Dall'Imp. Regia Stamperia, vol. II.

CORONEDI BERTI Carolina, 1869-1872, *Vocabolario bolognese italiano*, Stab. Tipografico di G. Monti.

CROCE Giulio Cesare, s.i.d., *La Filippa combattuta da due villani. Cosa ridicolosa, e di spasso in lingua rustica*, In Bologna alla Colomba.

D'AMBRA Raffaele,1873, *Vocabolario napolitano-toscano domestico di arti mestieri*, Napoli, Chiurazzi.

DE PAOLI, 1889, *Gergo dei camorristi*, in "Archivio di Psichiatria, Scienze Penali ed Antropologia Criminale", pp. 271-276, Torino Fratelli Bocca.

DI SANT'ALBINO Vittorio, 1859, *Gran dizionario piemontese-italiano*, Torino, Dalla Società L'Unione Tipografica-Editrice.

FANFANI Pietro, 1865, *Vocabolario della lingua italiana per uso delle scuole*, Firenze, Felice Le Monnier.

FERRERO Ernesto, 1991, *Dizionario storico dei gerghi italiani. Dal Quattrocento a oggi*, Milano, Mondadori.

FLORIAN Eugenio e CAVAGLIERI Guido, 1900, *I vagabondi. Studio sociologico-giuridico*, Torino, Fratelli Bocca Editori.

GIAMMARCO Ernesto, 1968-2008, *Dizionario Abruzzese e Molisano*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, voll. 7 (l'ultimo vol., postumo, è costituito dal *LIA - Lessico italiano-abruzzese*, Pescara, Edizioni Tracce-Fondazione Pescarabruzzo-Fondazione E. Giammarco).

GUERRINI Olindo (a cura di), 1883, *Canti carnascialeschi, trionfi, carri e mascherate*, Milano, Sanzogno.

KLUYVER A., 1934, *Romani Words in Dutch Slangs*, in "Journal of the Gypsy Lore Society", vol. XIII, n. 1, pp. 1-8.

LOMBROSO Cesare, 1896[5], *L'uomo delinquente in rapporto all'antropologia, alla giurisprudenza e alle discipline carcerarie*, Torino, Fratelli Bocca Editori, vol. I.

LOTTI Gianfranco, 1992, *Le parole della gente. Dizionario dell'italiano gergale*, Milano, Mondadori.

MENARINI Alberto, 2004, *Vocabolario intimo del dialetto bolognese: amoroso, sessuale, scatologico*, Bologna, Edizione I Portici.

MIRABELLA Emanuele, 1910, *Mala vita: gergo, camorra e costumi degli affiliati con 4500 voci della lingua furbesca in ordine alfabetico*, Napoli, F. Perrella.

OUDIN César, 1607, *Tesoro de las dos lenguas Francesa y Española*, Paris, Marc Orry.

ROHLFS Gerhard, 1982, *Nuovo Dizionario Dialettale della Calabria*, Ravenna, Longo.

SALINI, 1877, *Studio antropologico su alcuni delinquenti nelle Carceri giudiziarie di Lagonegro*, in "Rivista di discipline carcerarie", pp. 148-151, Roma, Tipografia Artero e Comp.

SANNA Carlo, 1978, *Il gergo della camorra*, Palermo, Il Vespro.

SOLE Leonardo, 1983, *S'arromaniska. Il gergo degli ambulanti di Isili*, Sassari, Libreria Dessì Editrice.

SORAVIA Giulio e FOCHI Camillo, 1995, *Vocabolario sinottico delle lingue zingare parlate in Italia*, Roma, Centro Studi Zingari e Istituto di Glottologia Unibo.

SOWA Rudolf (von), 1898, *Wörterbuch des Dialekts der deutschen Zigeuner*, Leipzig.

TOMASINI Giulio, 1941, *Il gergo dei merciai ambulanti della Valle di Tasino*, in "Aevum", nn. 1-2, pp. 49-90.

TOMASINI Giulio, 1946, *Il "taron" degli spazzacamini nonesi*, in "Studi Trentini", Trento, Tipografia Editrice Mutilati e Invalidi, n. 1, pp. 40-55.

TOMASINI Giulio, 1949, *Il "taron" della Valle di Rendena*, in "Studi Trentini", Trento, Tipografia Editrice Mutilati e Invalidi, n. 4, pp. 279-305.

VITTORI Girolamo, 1609, *Thresor de trois langues, Françoise, Italienne, et Espagnolle*, seconde partie, Geneve, Philippe Albert et Alexandre Pernet

VS: *Vocabolario siciliano*, vol. I (A-E) a cura di Giorgio Piccitto, vol. II (F-M) vol. III (N-Q) vol. IV (R-Sg) a cura di Giovanni Tropea, vol. V (Si-Z) a cura di Salvatore C. Trovato, Palermo, CSFLS, 1977-2002.

ZONCA, 1876, *Studio antropologico su alcuni delinquenti delle Carceri correzionali di Pavia*, in “Rivista di discipline carcerarie”, pp. 274-283, Roma, Tipografia Artero e Comp.